

IN MOSTRA LE FOTO DELLA CAPPELLA DELLO ZODIACO

Nino Migliori 'illumina' il Tempio

IL Tempio Malatestiano in una notte come tante nella Cappella dei pianeti e dello zodiaco vissuta con la luce di una candela. Il richiamo alla modernità è la macchina fotografica che Nino Migliori tiene in mano, pronto a cogliere le forme che fuoriescono dalla pietra, accarezzate dalla poca luce di quella candela. Nasce così Lumen, la mostra che inaugura oggi alle 118 al Far, Fabbrica arte Rimini, in piazza Cavour, curata da Roberto Maggiori. Chiude l'anno del seicentesimo anniversario della nascita di Sigismondo Pandolfo Malatesta un appuntamento di grande valore artistico. Trentanove immagini senza tempo e senza colore, sospese su secoli di storia, colte dal fotografo Migliori, oggi 91enne. E' la stessa mano che nel 1951 colse in volo un ragazzo mentre si buttava in mare, perpendicolare all'acqua e all'orizzonte. Quella foto è passata alla storia come il Tuffatore. Mentre Lumen è la storia che riaffiora, una riscoperta nata da un

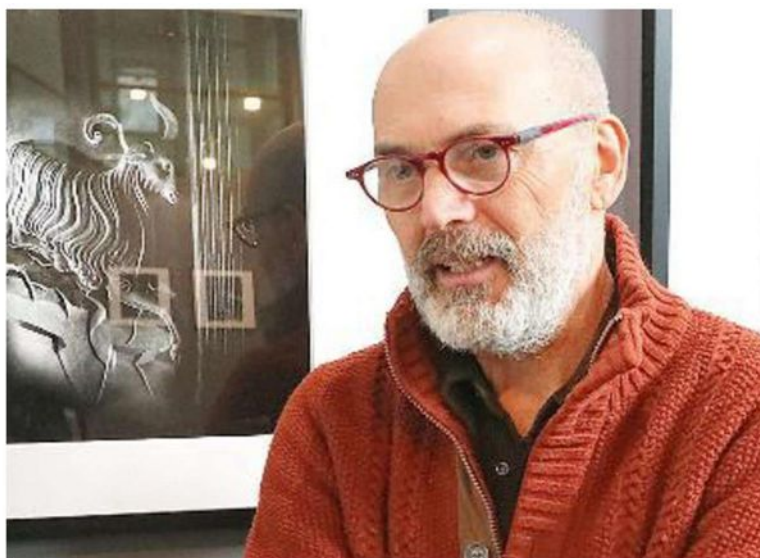
ritorno alle origini quando colui che si avvicinava alla maestosità del Tempio Malatestiano nelle ore notturne non aveva il supporto dell'energia e scopriva i segreti della cappella un poco alla volta, rischiarati dalla fiamma. «Una riscoperta - commenta l'assessore alla cultura Massimo Pulini - che si intreccia alla storia della Cappella e dello zodiaco con documenti scoperti solo negli ultimi tempi ed in Australia. Un documento che offre proprio a Rimini la prima testimonianza dell'esistenza di tarocchi, una decina di anni prima della costruzione del Tempio. Un documento storico donato da un giurista a Sigismondo. Le formelle di Agostino di Duccio riflettono le proporzioni del tarocchi». Lumen riporta alla materia e ai simboli proseguendo il dibattito sui Malatesta in una veste nuova che riporta ad atmosfere gotiche. «Quelle opere di metà Quattrocento, immerse nel liquido amniotico della notte e raccolte da un geniale occhio contemporaneo, rivelano

la loro dimensione gotica». L'idea di tornare alla Cappella affidandone la riscoperta a Migliori non è certo casuale. «Nino Migliori - prosegue Pulini - è tra gli autori che meglio rappresentano la straordinaria avventura della fotografia che, da strumento documentario, assume valori e contenuti legati all'arte e alla sperimentazione. Oggi si considera Migliori come un vero architetto della visione, ogni suo lavoro è frutto di un progetto preciso sul potere dell'immagine, tema che ha caratterizzato tutta la sua produzione».

Andrea Oliva

ATMOSFERE

L'assessore Pulini: «Le opere della metà del '400 rivelano la loro dimensione gotica»



Massimo Pulini presenta Lumen, la mostra di Nino Migliori



Peso: 36%